774

EX LIBRIS
GUSTAVI TASSONI
N.° 774

00970

MARIA DE RUDENZ

DRAMMA LIRICO

IN TRE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO CARIGNANO

l'Autunno del 1841

TORINO, PER I FRATELLI FAVALE

TIPOGRAFI DELL' IMPRESA DEI REGII TEATRI.

Con permissione.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI	ATTORI
MARIA DE RUDENZ	Matthey Luigia
MATILDE DI WOLF, di lei cugina.	Zauner Giuseppina.
CORRADO WALDORF	Alberti Matteo, Accademico Filarmonico di Bergamo, Venezia, Firenze, Ferrara, ecc.
ENRICO, suo fratello	Severi Gio. Battista.
RAMBALDO, vecchio famigliare di casa Rudenz	Lonati Faustino.
Il CANCELLIERE di Rudenz	Novaro Michele.

CORI E COMPARSE.

Dame — Cavalieri — Armigeri e Vassalli di Rudenz.

Dame — Cavalieri — Paggi — Armigeri — Danze analoghe — Banda militare.

L' avvenimento ha luogo in Elvezia nel secolo XV.

Poesia del sig. Salvadore Cammarano.

Musica del Maestro Cav. Gaetano Donizzetti.

I versi virgolati si tralasciano per brevità.

Inventori e Pittori delle scene

Bertoja Giuseppe, Prof. Architetto prospettico, e Socio dell' I. R. Accademia di Belle arti in Venezia.

Vacca Rafaele *e* Scioli Carlo, *diretti da* Vacca Luigi, Pittore di S. M., e Professore nella Regia Accademia di Pittura e Scultura.

Primo violino e Direttore d'orchestra

GHEBART GIUSEPPE,
Accademico d' onore e Direttore dell' orchestra
dell' Accademia Filarmonica.

Primo violino Direttore pei balli

GABETTI GIUSEPPE.

Maestro al Cembalo
FABBRICA LUIGI.

Capo dei secondi violini	Cervini Giuseppe
Prima viola	Unia Giuseppe
Primo violoncello	Casella Pietro
Primo contrabbasso	Anglois Giacomo
Primo oboe	Vinatieri Carlo
Primi flauti	Pane Effisio Pane Serafino
Primi clarinetti	Merlati Francesco Majon Giuseppe
Primo fagotto	Zecchi Leopoldo
Primo corno da caccia	Belloli Gioanni
Prima tromba	Raffanelli Quinto
Primo trombone	Arnaudi Giovanni
Arpe	Concone padre e figlio
Cembalista	Porta Epaminonda.

Suggeritore
Minocchio Angelo.

Maestro e Direttore dei Cori
Buzzi Giulio.

Digitized by the Internet Archive
in 2019 with funding from
University of North Carolina at Chapel Hill

https://archive.org/details/mariaderudenzdra00camm

Parte prima

IL TESTAMENTO

SCENA PRIMA.

Sala d' un ostello. A traverso delle spaziose invetriate scorgesi parte dell' Eremo d' Arau , presso l' Aar , e sull' altra sponda del fiume il Castello di Rudenz. Spunta il giorno.

Odesi un lontano inno ad Imene.

CORO

Laude ad Imene , fonte primiero
Di vera gioia d' alta virtù ,
Che su nostr' alme stende l' impero
Gradito tanto , ch' egual non fu.

Te degli amanti cantan le schiere
Signor de' cuori , specchio di fè.
Il suon si spande del tuo potere ;
In terra tutto parla di te.

SCENA II.

CORRADO.

(Esso apre un verrone, e guarda con ansietà sulla strada che conduce all' ostello.)

Egli ancora non giunge, e tu m' attendi,
Adorata Matilde,
Spirto sceso dai cieli a consolarmi!...
L' ire placar del mio
Destin perverso a te concesse Iddio!
Ah! non avea più lagrime
Il ciglio inaridito,
Mancò la speme all' anima,
La pace al cor ferito...
Il ciel di fosco ammanto
Per me si circondò.
Valle d' amaro pianto
La terra mi sembrò. —
Ti vidi, o cara, e in estasi
D' amor che l' alma invase:
M' ami? ti dissi, e tacito
Il labbro tuo rimase,
Ma il guardo lusinghiero
Mi favellò d' amor...
Ah! l' universo intero
Mi parve un riso allor!

SCENA III.

ENRICO *e detto.*

ENR. Fratello!...
CORR. Enrico!... *(abbracciandosi l' un l' altro con tutta la tenerezza fraterna)*
ENR. Appena
Il foglio tuo mi giunse,
Volai dal campo ad abbracciarti... Un lustro
Volge che più non ti rividi!

CORR. Oh quante
Il viver mio turbaro
Procellose vicende!
ENR. Qui la fama
Rapitor di Maria ti disse.
CORR. Il vero
Disse. La chiesi al padre: ah! pria, l'altero
Conte rispose, pria svenarla.
ENR. Ed essa?...
CORR. Meco fuggì... l'italo suol me accolse...
O veneta laguna,
Stupor del mondo, ed incantato specchio
Del tuo ciel di zaffiro, me felice
Vedesti!... Ahi, breve sogno
Furo i contenti miei!
ENR. Come!
CORR. Tradito
Dall' infedel...
ENR. Che sento!...
CORR. Era vestito
Di fosca notte il mondo, e la spergiura
Calar vidi furtiva entro il solingo
Domestico giardin... — Lo crederesti?
Ivi un uom l'attendea!
ENR. Cielo! E che festi?
CORR. Nel cor segreto divorai lo sdegno...
Sul Tebro la condussi, ed ambo scesi
A visitar le catacombe... (*reprimendosi come*
ENR. Oh! segui. *inorridito)*
CORR. Nel sotterraneo laberinto arcano
Di quell' orride vôlte a morte in braccio
Qui sei, le dissi, e rinfacciai l'iniqua
Del turpe inganno: mendicata scusa
Ella movea, che dal terrore a mezzo
Fu tronca: svenne!..
ENR. E tu?...
CORR. Viva sepolta
L'abbandonai.
ENR. Gelo d'orror!
CORR. Ma colta

L' anima mia da subito rimorso
La guida rintracciai, che secondato
Il mio disegno avea, premio novello
D' oro gli porsi, e giuramento ottenni
Ch' egli a morte la vittima ritolta
Avrebbe.

ENR. Quindi!

CORR. La romana piaggia
Lasciai, di terra in terra
Vagando ognor sotto mentiti nomi,
Onde di me colei
Smarrisse ogn' orma.

ENR. Sventurato! — Eppure
Di tua letizia in seno
Tu m' appellasti!

CORR. Ed or son lieto appieno.
Di mie sciagure un angelo
Consolator trovai,
Qui del passato immemore
Un' altra volta amai....
Torna, sì torna a splendere
De' giorni miei la stella!
Sarà mia sposa l' orfana
Di Wolff.

ENR. (Oh colpo!) Ed ella
T' ama?...

CORR. Quant' io l' adoro.

ENR. (Matilde!... oh rio martir!...
Io l' ho perduta!... io moro...
Moro, e nol posso dir!)

CORR. Ah! non esprime il detto
L' ardor che in noi s' apprese!
Così potente affetto
Non mai due cori accese!
Il suo pensiero è il mio...
Abbiamo un sol desìo...
Vivo per lei soltanto,
Ella respira in me.

ENR. (Chi mai, chi fu serbato
A più crudel tormento!...

Il cor ho lacerato
Da cento colpi, e cento! ...
Ed, ahi! qual man brandisce
L' acciar che mi ferisce! ...
Per consumarla in pianto
La vita il ciel mi diè!)

CORR. Andiamo... in quel soggiorno *(accennando*
Essa mi attende. *il Castello di Rudenz)*

ENR. In quello!...

CORR. Matilde al nuovo giorno
Signora è del castello,
Del padre di Maria
Tal fu la legge estrema... —
Ah! non tardiam la mia
Felicità suprema... —
Donna, fia tolto il velo
Che mi nascose a te,
Quindi all' altare...

ENR. (Oh cielo!)

CORR. Vieni...

ENR. (Son fuor di me!...)

CORR. Fratello!... Enrico! abbracciami,
Dividi il mio contento...
Ah! tu non puoi comprendere
Il ben d' un tal momento!... —
Già col desìo d' amore
Vola a Matilde il core...
Tutto il piacere io godo
Che Dio pel ciel creò!

ENR. Appien comprendo il giubilo
Di tua beata sorte!...
Divido teco i palpiti,
Invidio a tue ritorte:
(Son troppo sventurato...
M' astringe orrendo fato
A maledir quel nodo
Che Dio tra noi formò!) *(partono)*

SCENA IV.

Galleria nel Castello di Rudenz: molte porte laterali, ed una in fondo, di cui la cortina è abbassata: sopra una parete il ritratto dell' ultimo Conte di Rudenz.

RAMBALDO, *indi* MARIA.

(Egli si avanza mestamente)

RAM. Surse il giorno fatal, nè di Maria
Novella giunge! Ah, non mentì la voce
Che in Roma estinta la dicea!... *(il corso dei suoi pensieri è interrotto da un suono di pianto; volgesi e resta colpito vivamente nel vedere una donna prostrata innanzi al ritratto, ed aspersa di amarissime lagrime)*
Chi piange
Innanzi a quell' immago
Del mio spento signor? Donna, la fronte
Solleva. — Chè!...
MARIA T' acqueta...
Non appellarmi. Per la via segreta,
Che sotterranea del castello aggiunge
Ogni recesso, io qui traea. Si taccia
Un nome d' onta ricoperto. Ahi padre!
Il tuo rigor dischiuse
A me un abisso, a te l' avello!
RAM. Ingiusto
Il suo rigor non fu! Vive Corrado
A se medesmo ignoto:
« Egli nacque da tal, che morte infame
« Sul patibolo avea.
MARIA Cielo!... E fia vero!...
RAM. L' orribile mistero
Presso a morir mi disvelava il Conte. —
Ma dimmi, ov' è colui? « Dopo la notte
« Che messaggier del padre m' accoglievi
« Nel veneto giardino, ambo spariste!
MARIA « La mia crudel ferita
« Perchè ricerchi? — Ahi notte!

« Cagion tremenda, o forse
« Pretesto vil d' atrocità sì nera,
« Che in rimembrarla ancor di morte il gelo
« Tutta m' agghiaccia !... Un velo (*presa da raccapriccio*)
« Sovr' essa... un velo» — Abbandonata io fui,
E del barbaro invan cercai sinora
Investigar le ascose tracce !

RAM. Ancora
In tempo riedi. Un cenno
Del padre tuo ...

MARIA Ne corse
La fama.

RAM. Giunge di Matilde in breve
Lo sposo ...

MARIA E giunga. Me desìo non tragge
Di terrena grandezza.
Nel domestico tetto a gemer vengo
Sul paterno sepolcro, indi m' aspetta
Non so quale destin.

RAM. Ciel !... Che dicesti !...
E vuoi da queste mura ?...

MARIA Lungi l' onta celar di mia sciagura.
Sì, lontana dai viventi
Fuggirò da questo suolo.
Del mio cor le smanie ardenti
Mi saran d' eterno duolo.
Sentirò del fallo rio
Il rimorso struggitor.
Sarà tutto il viver mio
Una storia di dolor.

RAM. Vien lo sposo !... (*odesi lieta musica*)

MARIA Del contento
Splenda un riso a questi nodi. —
Ove giace il frai paterno
Io mi traggo, e poscia... m' odi :
Quando avrà la notte oscura
La sua veste in ciel spiegata,
Fra lontane ignote mura
Andrò sola inosservata. (*per partire*)

RAM. Deh! ti cangia... deh! m'ascolta...
MARIA Non conosci ancor Maria? *(con tuono*
RAM. E vivrai colà sepolta *risoluto)*
La tua vita?
MARIA Oh breve fia. —
Se quel crudo rivedrai
Che l'avello m'apprestò:
Ella è spenta, gli dirai,
Ma fedele a te spirò. —
Sulla mia tomba gelida
Tardi, e invan pietoso,
Nel suo rimorso a piangere
Egli verrà talor...
Al suono di quei gemiti
Dall'ultimo riposo
Fian deste le mie ceneri
E sentiranno amor!
RAM. Ove ti tragge, o misera,
Un forsennato amor! (*Maria parte*)
Qui de' vassalli move
La schiera. — Oh come lenta
Procede! oh come lo girar degli occhi
È grave! Mal diresti
Esser festiva la cagion che aduna
Tal gente!

SCENA V.

La galleria si riempie di armigeri e vassalli di Rudenz.

CORO Innanzi a sconosciuto Sire
Chinar dovrem le fronti?
RAM. Ah! sì: de' nostri Conti
Tutta mancò la stirpe.
CORO Dunque spenta è Maria?
RAM. Voi lo diceste.
CORO Oh certezza fatal!
RAM. (Spenta pur troppo
È l'infelice al mondo —

Sta nel volto a ciascun dolor profondo!)

CORO Ah! che di pianto è questo,
Non è di gioia il dì!
Orrido vel funesto
Il sol per noi coprì!
In sen del freddo avello
Anche Maria dimora!
L' ultima speme ancora
La morte a noi rapì!...
Ah che di pianto è questo,
Non è di gioia il dì!

RAM. Giunge il signor novello,
Pianger nessuno ardisca...
Si taccia, e s' obbedisca...
Volle il destin così!

CORO Orrido vel funesto
Il sol per noi coprì!

SCENA VI.

MATILDE *circondata da' suoi paggi va incontro a* CORRADO, *che si avanza seguìto da* ENRICO.

CORR. Matilde...

MAT. (Chi vegg'io!) *(riconoscendo Enrico)*

RAM. *e* CORO (Corrado!...) *(Rambaldo si allontana inosservato)*

ENR. (Ah! sembra
Celeste immago agli occhi miei!...

CORR. Felice
Oltre ogni dir son io!
Quanto per me rinserra
Di più caro la terra
Mi sta dappresso! Mio fratello è questi.
(presentandolo a Matilde)

MAT. Egli!... Enrico! — Tu dunque
Sei?...

CORR. Corrado Waldorff. Una possente
Ragion m' astrinse di celar sinora
Qual fossi. — A te, Matilde *(ad Enrico)*
Non era ignota!

ENR. Da tremenda pugna
Reduce la mia schiera,
Dimorò nel villaggio, in cui romiti
Giorni traea Matilde. Il suo pensiero
Allor fuggìa dal basso mondo!
MAT. È vero...
Allor non m' appellava ad altre sorti
Del Conte il cenno estremo.
CORR. Ogn' uom lo ascolti.
IL CANCELLIERE *del Castello* « Del retaggio avito
(leggendo ad alta voce il testamento)
È l' arbitra Maria.
A lei Matilde raccomando, e sia
Primo de' suoi doveri
Secondarne la brama, e qual s' addice
A patrizia donzella, e mia nepote,
Locarla nobilmente
D' Arau nel chiostro. Pur, se volge l'anno
E mia figlia non riede,
Scelga uno sposo, e del mio stato erede
Matilde investo. — Il Conte
Piero De Rudenz. »
CORR. Oggi
Compie l' anno prefisso.
CORO (Ahi, dura legge!...)
ENR. (Ho sotto il piè l'abisso!)
MAT. Di Matilde lo sposo adorato
In Corrado ciascuno rimiri:
CORR. Ah! giungesti momento beato
Che affrettai con sì lunghi sospiri!
ENR. (Io mi perdo!... Fatal gelosia
Le mie luci ricopre d' un vel!
MAT. Al signor che vi dono giurate,
O vassalli, obbedienza e rispetto.
CORR. Com' io giuro, e voi tutti ascoltate,
La mia fede, il mio tenero affetto...

SCENA VII.

Apresi la porta in fondo; comparisce MARIA, *seguìta da* RAMBALDO.

MARIA Empio, cessa, che t' ode Maria. *(sorpresa*
CORR. Non vaneggio!... *generale)*
ENR. e CORO Maria!...
MAT. Giusto ciel!...

(Maria si avanza gettando sopra Matilde un terribile sguardo: quindi si volge a Corrado in tuono d' ira concentrata)

MARIA Chiuse al dì per te le ciglia
Qui deserto il genitore!
E tradirne qui la figlia
Tu volevi, atroce core!
Nè l' Eterno ancor punisce
L' alma rea che tanto ardisce?...
Pena forse Iddio non trova
Che pareggi il tuo fallir.

CORR. Se di Dio la man suprema
A punirmi ho provocata,
Già mi coglie pena estrema
Rivederti, o sciagurata. —
Ma talvolta un fine arcano
Tien sospesa quella mano!
Se non fosse, al mio cospetto
Ti dovrebbe incenerir.

ENR. (Io son pari ad uom cui scende
Già la scure sulla testa,
Ed un grido, un cenno intende
Che di morte il colpo arresta! -
Ah! ne' palpiti che provo
Al mio duol conforto io trovo!...
Ed un raggio di speranza
Mi colora l' avvenir!)

MAT. (Quello sguardo e quello sdegno
Ah! mi fe' rabbrividir!)

RAM. C. (È spezzato il giogo indegno!...
A noi riede il primo ardir!)

CORO Maria, di fidi sudditi
Ricevi or tu l' omaggio,
E tremi il temerario
Che farti osasse oltraggio!
MARIA Udisti? Or va, mi libera
Di tua presenza omai...
Furo da te quest' aure
Contaminate assai,
Te poi, modesta vergine, *(traendola*
Aspetta miglior sorte: *al suo fianco)*
Andrai fra poco a vivere
Lunge da questa corte!
ENR. Donna!... *(fremente a Maria)*
CORR. E schernirla, o perfida,
Osi!... Matilde è mia... *(scagliandosi*
CORO Che ardisci!... *per riprenderla)*
MARIA Allontanatelo...
Respinto a forza ei sia...
MAT. Cedi...
ENR. Per poco almeno...
CORO Esci...
MAT. Ho la morte in cor!... *(come in*
ENR. (Cielo!...) *atto di svenire)*
MARIA Io trionfo appieno!...
CORR. Son ebbro di furor!...
MARIA Il tuo core a me togliesti,
Tolgo a te la donna amata...
Infelice mi volesti?
Io lo son... ma vendicata. —
Va, se il ciel che a te contrasta,
Se a dividervi non basta,
Sorgerà tra voi l' inferno...
E l' inferno è tutto in me!
CORR. Godi pur... godrai per poco!...
La tua gioia è fuggitiva:
Stolta! Apprendi che il mio foco
Per ostacoli si avviva.
Riedo in breve, riedo in armi
La mia sposa a ripigliarmi...
E vedrem se il cor fraterno,
Se può alcun negarla a me.

ENR. (Fra la speme ed il timore
Ardo e gelo in un momento !...
Del fratello a questo core
Quasi è gioia il rio tormento !...
Ahi ! qual era più non sono !...
Non m' intendo !... non ragiono !...
Altro amor, l'amor fraterno
Ha pur troppo estinto in me !)

MAT. Mi separa, ed in eterno,
O Corrado, il ciel da te !...

RAM. CORO T'allontana... ed in eterno, *(respingono Cor-*
Se la vita è cara a te. *rado, che parte trascinato da Enrico. Maria tragge seco Matilde dal lato opposto.)*

FINE DELLA PARTE PRIMA.

Parte seconda

UN DELITTO

SCENA PRIMA

Sala del Castello, la cui volta è sostenuta da grosse colonne, due entrate laterali ed una porta in prospetto, tutto spirante tristezza.

MARIA *da una porta laterale*, RAMBALDO *dal fondo*

MARIA Ebben, colei?...
RAM. Tuttora
La stessa! Tace nel suo duolo immersa,
E piange.
MARIA « Udì l' irrevocabil cenno?
« Il cenno di Maria?
RAM. « L' udì.
MARIA « Che mai
« Risponde?
RAM. « Piange. »
MARIA Un lustro io piansi! Ormai
Fremo soltanto! Va, venga Corrado,
Ed il geloso incarco
D' assecurar gli spaldi, ed ogni varco
Del castello rammenta. Il sai, fu vista
Gente in armi dappresso! (*Rambaldo esce per*
Saravvi Enrico istesso *una porta laterale*)
Certo fra quella!... ma la preda invano
Si tenterà strapparmi.

SCENA II.

CORRADO, *e detta.*

(Egli giunto innanzi a Maria s' arresta in silenzio, guatandola terribilmente.)

MARIA Quel fero sguardo nel pensier mi sveglia
Le caverne di Roma! Oh quale ingiusto
Furor geloso t' avvampò! Scolparmi
E deggio, e posso.
CORR. Inutil cura e tarda! —
Per te non vengo.
MARIA Intesi: *(reprimendosi)*
Di lei favellerò. — Colà Matilde *(accennando la porta in fondo)*
Aspetta i cenni miei! Sposa fra poco
D' un mortale n' andrà, che più la merta,
Nè men l' ama di te.
CORR. Questo mortale (*con ischerno*)
Nomasi?...
MARIA Enrico.
CORR. Mio fratel!
MARIA No, tale
Egli non è.
CORR. Deliri!
MARIA « Odi. — Proscritto
« In un co' suoi congiunti, Ugo di Berna
« Il pargoletto figlio
« Che mal regger potea nell' aspro esiglio,
« Lasciò partendo alla pietosa cura
« D' un amico fedel: questi sua prole
« Creder fece il bambin: ma presso a morte,
« E già corsi due lustri,
« L' arcan dischiuse al padre mio, lasciando
« Secure prove, onde potesse un giorno
« Ugo suo figlio ravvisar. »
CORR. Finisci. *(con orrenda*
MARIA Ma, ben lo sai, di vili, atroci colpe *ansietà)*
Costui macchiato, sul germano lido
Fu spento dal carnefice.

CORR. Quel figlio
D' Ugo ?
MARIA Tu sei.
CORR. Mio padre
Un assassin !
MARIA T' accheta...
CORR. Orrido gelo
Mi ricerca ogni fibra !
MARIA Eterno velo
Covra l' arcan: distrutte
Ne fian da me le prove.
Sempre lo stesso innanzi al mondo, ah ! riedi
Pur con Maria qual fosti.
CORR. Chè ?
MARIA Rimembra, infedel, quanto mi costi !
Fonte d' amare lagrime
Apristi agli occhi miei...
La fama, il padre, ahi misera !
Per te crudel perdei...
Pur non t' abborro, e supplice
Alle tue piante io cado...
Tutto m' hai tolto... ah ! rendimi,
Rendimi almen Corrado...
E come un nume in terra
Giuro adorarti ognor.
CORR. (Ah, chi sopisce l' odio,
Chi l' ire in sen mi smorza ?
Qual mai potere insolito
A lacrimar mi sforza ! —
Quell' angoscioso gemito
Le vie del cor mi tenta !
Provo un arcano palpito
Che un' altra età rammenta !...
Così l' intesi allora
Che m' arse il primo amor !) (*commosso all' estremo, fa un rapido movimento per uscire, Maria lo ritiene per la destra*)
MARIA Parti ?...
CORR. (Orribili momenti !...)
MARIA E pietà di me non senti ?...

CORR. Sol pietà...
MARIA Colei mi priva
D' altro affetto!... — E questa mano?
CORR. Fia...
MARIA Non dirlo. — Sin ch' io viva,
Traditor, lo speri invano... —
Or che tardi? Avventa omai
Quell' acciaro in me, spietato...
Ma risorger mi vedrai
Truce spettro, insanguinato...
Di tue nozze il giorno, il rito
Di spavento colmerò,
E del talamo abborrito
L' empie gioie troncherò.
CORR. Furor vano, stolti accenti!...
Me non cangia una minaccia.
Pria che fosco il ciel diventi
Fia Matilde in queste braccia.
MARIA Ah!... di rabbia son furente!...
Me tu sfidi!... — Separarti
Da Matilde eternamente
Posso, iniquo, e pria che parti.
CORR. (Ciel!...)
MARIA Non pensi, sciagurato,
In qual tetto il piè mettesti!
Qui l' oltraggio invendicato
Mai non fu!
CORR. Che dir vorresti?...
MARIA De' terribili avi miei
Seguirò l' esempio. *(ella preme una molla, e le pietre che formano la soglia della porta in fondo spariscono)*
Mira.
CORR. Quale abisso! *(ad un movimento di Maria le pietre si ricompongono)*
MARIA Di colei
Fia la tomba.
CORR. No!
MARIA Quest' ira
Che m' avvampa spegner vuoi?

Vuoi salvarla?

CORR. Sì... Che imponi?

MARIA Morirà sugli occhi tuoi
Se vacilli, se t' opponi!

CORR. Parla, parla.

MARIA Dèi giurarmi
Fede eterna, eterno amor.

CORR. Ah!

MARIA Resisti!... E provocarmi
Forsennato ardisci ancor? *(lo stato di Corrado è qual d'uomo posto alla disperazione)*

CORR. È d' altra il cor... nè frangere
M' è dato i lacci suoi...
Barriera insuperabile
Pose il destin fra noi...
Desisti... non astringermi
A rio misfatto estremo...
Più che per lei non tremo,
Tremar tu dèi per te!

MARIA Giura, o l' istante orribile
Della vendetta è giunto!...
Distruggerà la vittima
Un cenno, un detto, un punto!...
Fu mio quel cor, dev' essere
Un' altra volta mio...
Ora il destin son io:
Fuggir non puoi da me.
Giura.

CORR. Non mai...

MARIA Non mai! — Matilde!
(chiamando verso la porta in prospetto, e ponendo la destra sulla molla)

CORR. Oh! cessa...

MARIA Matilde?...

CORR. Tu lo vuoi! Mori... *(le configge il pugnale nel petto)*

MARIA Ah! *(cade mettendo un grido acutissimo)*

CORR. Che feci!..

SCENA IV.

MATILDE *dal fondo*, RAMBALDO, *ed Armigeri dalle porte laterali: tutti accorrendo.*

RAM. *ed* ARM. Oh ciel!...
MAT. Maria trafitta!...
RAM. Ed ecco l'assassin!... (*accennando Corrado rimasto immobile e come stupidito dall'orrore*)
ARM. Mostro, paventa...
(*alzando le spade sul di lui capo*)
MARIA Fermate... Io mi svenai... — Ch'ei viva...
MAT. RAM. ARM. È spenta! —

FINE DELLA PARTE SECONDA.

Parte terza

LO SPETTRO

SCENA PRIMA.

Atrio del castello. Padiglione da un lato illuminato : in fondo a traverso dell' intercolunnio , veduta del parco lambito dal fiume : splende la luna.

Molti Armigeri e Vassalli di Rudenz, aggruppati a qualche distanza , dalla porta del tempio.

ALCUNI Sì , quell' ombra sepolcrale
Scarmigliata , in bruno ammanto ,
Alla soglia nuziale
Fu veduto errar d' accanto.
GLI ALTRI Qual presagio ! — E ancor vi fia
Chi lo spettro di Maria
Creda un sogno della mente ?
I PRIMI Oh! se v' ha , non è Corrado ,
Che all'udirne ammutolisce ,
E si turba , e suo malgrado
Trema tutto e impallidisce.
GLI ALTRI Non obblia però l' amore
Cagion rea di lutto e pianto!
Ma nel tempio il mancatore
Tristi nodi forma intanto.
I PRIMI Ad Enrico tale imene
Parve ancor sì sciagurato ,
Che fuggendo queste arene
Ha il fratello abbandonato! ... (*Odesi musica religiosa.*)

TUTTI Dileguiam... Si ceda il campo
Alla gioia d' empio amor...
Sarà breve come lampo,
Se v' è un Dio vendicator! (*partono*)

SCENA II.

ENRICO *ansante e coperto di polvere dal fondo della scena*, e RAMBALDO *dal tempio.*

RAM. Tardi, ah tardi giungesti!...
ENR. E che!...
RAM. Fu sciolto
D' imene il voto.
ENR. Iniqua sorte! Oh! dimmi,
Tu forse?... (*traendo alcuni fogli*)
RAM. Riede il nuzial corteggio!...
Va... t' allontana... Io deggio
Recarmi altrove... (Ahi misera! che fia,
Che fia di te!..) (*parte frettoloso,*
ENR. L' ignoto messo adunque
Rambaldo a me spedìa? Prove fatali
D' alto mistero, ah! perchè mai non v' ebbi
Un dì soltanto, un' ora pria? M' avverte
Il foglio annesso, che l' arcan sapea
Corrado, e quella face
Che m' arde in sen... Tacesti, o vil, tacesti
Onde rapirmi l' adorata donna
Impunemente! (*il corteggio nuziale attraversa*
Orrida notte è questa!... *l'atrio)*
Benda feral mi copre i lumi!...

SCENA III.

CORRADO, MATILDE, *Paggi con torcie accese, Dame, Cavalieri, e detto.*

ENR. Arresta. (*a Corrado trattenendolo. Tutti gli altri proseguono il loro cammino con la sposa, salendo una scala che mette agli appartamenti della festa*)

CORR. Onde riedi? che mai brami?
ENR. Il tuo sangue.
CORR. Il sangue mio!...
Ah! fratel!...
ENR. Fratel mi chiami?
Nacqui forse, nacqui anch' io
Dal ribaldo, a cui la scure
Fè cader l' iniqua testa?
CORR. Oh! che intendo!... E sai tu pure
Verità così funesta!
ENR. N' ho le prove. (*mostrandogli le carte*)
Un altro arcano
Tu sapesti! quell' ardore,
Che mi strugge...
CORR. Ardisci, insano! —
Cessa... taci; o il mio furore...
ENR. Io lo sfido... (*entrambi colla mano sull'elsa*)
CORR. (*reprimendosi ad un tratto*) No... t'amai
Qual fratello... e t'amo ancor. —
Vivi... e fuggi.
ENR. Tu non sai
Di qual tempra è questo cor! —
A me, cui financo la speme togliesti
Sarebbe la vita supplizio di morte!...
Tu lieto frattanto i giorni trarresti
In sen di Matilde, beato consorte!...
No: fin che una stilla di sangue mi resta,
Indarno lo speri... oppormi saprò...
Fu scritta nel cielo condanna funesta;
Ed uno fra noi più viver non può!
CORR. Il primo de' beni ancora t' avanza,
Un core innocente!... - Di perderlo trema!...
Non sai del rimorso quant' è la possanza!
Non sai quanto è grave la mano suprema!
Ahi! misero l' uomo di colpe bruttato,
Che al cenno dell' ira il ferro vibrò!
Eterna è la macchia del sangue versato...
Un fiume di pianto lavarla non può.

SCENA IV.

Alcuni Cavalieri e detti.

CAV. Te, signor, Matilde appella.
CORR. *) Vanne, e scorda un folle amore.
*) (*piano ad Enrico*) (*in atto di partire*)
ENR. Ferma, indegno...
CAV. Qual favella!...
ENR. Siam rivali...
CAV. Ciel... che orrore!...
ENR. Mio fratel non è costui... (*sorpresa nei*
Un infame, un assassino *Cavalieri*)
Fu suo padre.., più di lui
Egli è vile. (*si slancia sopra Corrado, gli strappa l' ordine de' Conti di Rudenz, e lo*
CAV. Ah!... *calpesta*)
CORR. Rio destino!.. (*tremante*
Tu colpevole mi rendi! *di rabbia*)
CAV. (Egli d' onta lo coprì!...)
ENR. Snuda il ferro. Ebben, che attendi?
Vieni. (*accennando verso il parco*)
CAV. Ah! pensa...
ENR. Vieni.
CORR. Si. (*sguainando*
ENR. O tremenda gelosia *la spada*)
Che m'ardesti, e m'ardi ancora,
O furor dell' alma mia
Di sfogarvi è giunta l' ora! —
Se alla sposa rieder vuoi
Nel mio sangue dèi bagnarti... —
Sommo ben mi fia svenarti,
Sommo ben mi fia morir.
CORR. Ch' ei snudar mi fe' la spada,
Terra e cielo, io voi ne attesto.
Ah! l' orror su lui ricada
D' una pugna ch'io detesto. —
Notte, addensa i veli tuoi,
Copri tu sì fero evento... —

Ah! di vincere pavento,
Non pavento di morir!

CAV. (Ah! di morte i detti suoi
Furo acerba e ria disfida!
Tanto oltraggio sangue grida!
Sprona all'armi tanto ardir!) *(entrano nel parco)*

SCENA V.

Magnifica galleria. Scala nel fondo che mette ad altri appartamenti: da un lato la porta della stanza nuziale, dall' altro un verrone. Le pareti sono inghirlandate di fiori, e dappertutto sfolgoreggiano vaghe faci.

Si vede in ogni dove un gaio movimento di paggi, dame e cavalieri. Matilde è assisa in mezzo a lieto corteggio, ed a quando a quando volge d' intorno lo sguardo inquieto, come in cerca di Corrado: cantasi il seguente

CORO O giovinetta sposa,
Soave sei, gentile!
Gentil come la rosa
D' un bel mattin d' aprile,
Soave al par di candido
Modesto gelsomin:
Sei grata più d' un' aura
Che spira dal giardin.

MAT. Par che mi dica il core,
Ch' ei m' amerà costante:
Quanto quest' alma amante
Sarà felice allor!
I giorni miei dolenti
Come cangiò un istante!
Non pene, ma contenti
Opprimono 'l mio cor.

Diletta immagine
Cara e gradita,
Che di delizie
Colmi la vita,
Fra dolci palpiti
Di gioia e amore
Per te il mio core
Torna esultar.

Un paggio si accosta a Matilde, e le parla sommessamente; ella sorge, ed accompagnata da alcune dame si ritira nella stanza suddetta. Dopo qualche istante Corrado si mostra sull' alto della scala, circondato dai cavalieri che lo seguirono alla scena precedente: le dame escono dalla stanza di Matilde: tutti si congedano dallo sposo, ed egli resta solo.

SCENA VI.

CORRADO.

(*Dopo un istante di cupo silenzio apre il verrone e getta via la spada.*)

Ah! fra gli amplessi tuoi scordar Matilde
A me sia dato, qual orrendo prezzo
Essi costaro!... (*odesi un gemito soffocato nella stanza di Matilde*)
Acuto mi ferìa
Grido gemente!... (*accorre verso la porta, ma ne retrocede raccapricciato*)
Ah!... l' ombra di Maria!...
(*ella è ritta immobilmente sulla soglia, e chiusa in lungo ammanto*)

SCENA VII.

MARIA, *e detto.*

MARIA Tel dissi che risorta
Dalla tomba sarei! che riveduta
M' avresti accanto al nuzïal tuo letto!
Eccomi. — Tremi?
CORR. Ho il gel... di.. morte... in petto!...
MARIA Mostro iniquo, tremar tu dovevi
In quel fero, in quell' orrido istante,
Che a Matilde sull' ara porgevi
Del mio sangue la mano stillante,
Quando, iniquo, tuo labbro giurava
L' empio voto d' amore e di fè...
Oh! se il tempio in quel punto crollava,
Scellerato, era meglio per te!...
CORR. Ah! di lei... di Matilde che festi?
MARIA Entra, e vedi. *(spalancando la porta Corrado vi si precipita, ma ritorna immantinente coperto di estremo pallore, e con le chiome ritte sulla fronte)*
CORR. Gran Dio!... Trucidata!...
O mia sposa!...

SCENA ULTIMA.

RAMBALDO, *Paggi*, *Familiari*, *Armigeri*, *e detti.*

CORO (*ancor dentro*) Quai gridi son questi!...
CORR. Fu svenata Matilde!...
CORO Svenata!... *(uscendo)*
Ahi! lo spettro!... *(spaventati ed in atto di fuggire)*
MARIA No, l' aura vitale
Io respiro. — *(facendo cadere il suo velo: tutti si arrestano, ella tiene la destra colà dove Corrado la ferì, e parla con istento, che a poco a poco si renderà più sensibile)*

Quest' uomo pietoso (*accennando Rambaldo*)
Fe' recar la mia spoglia mortale
Ove dormono eterno riposo
Gli avi miei... Già la pietra funesta
Sul mio capo ei piangendo chiudea...
Quando un gemer sommesso lo arresta...
Egli accorre... io tuttora vivea !...

CORO Oh !...

CORR. Che intendo !...

MARIA L' arcano serbai
Onde oppormi ad iniqui legami... —
Gli ho spezzati ! *(con riso feroce)*

CORR. Ah perversa !... E vivrai ?...
(come per trarre la spada , ma non trovandola si avventa ad alcuno per impadronirsi di un brando)
Un acciaro... *(è trattenuto)*

MARIA Tu spenta mi brami !...
Sarai pago...

RAM. Che dici !...

MARIA La vita
Che abborrisco ... gia fugge da me....
Riaperta è la cruda ferita...
Breve istante... e Maria più non è... (*analogo movimento generale: ella sorreggesi a Ram.*)
Al misfatto enorme e rio
Trascinata fui pel crine...
Non ha legge , nè confine
Oltraggiato , immenso amor.
Quest' ingrato l' onor mio
Ricovrì di negro velo...
Ei m' ha tolto vita... e cielo...
Quest' ingrato... io l' amo ancor !

LE DONNE L' alma ho tutta sbigottita !...

GLI UOMINI Oh qual notte di terror!... *(i segni della morte di Maria si rendono più manifesti)*

RAM. Ah ! d' un farmaco l' aita...
Un soccorso...

MARIA No... *(dilaniando le bende della sua piaga)*

RAM. CORO Che orror !... —

MARIA Or m' aspetta infame tomba
Senza prece... e senza pianto...
Fra i mortali... tu soltanto *(a Rambaldo)*
Resti... a spargerla d'un fior !
Io già manco !... in sen mi piomba
Della morte orrendo il gelo !...
(strascinandosi presso Corrado)
Mi togliesti vita... e cielo ! —
Ti perdono... e... t' amo... ancor...
(cade morta a piè di lui)

CORO L' alma ho tutta sbigottita !...
Oh qual notte di terror !...

CORR. Mi punisce con la vita , *(esterrefatto)*
Dio tremendo , il tuo rigor.

FINE.